

Artemis II e il giorno della Luna: record storico e sorvolo ravvicinato del lato nascosto

Data: 4 giugno 2026 | Autore: Nicola Cundò



La missione Artemis II della NASA segna una nuova era dell'esplorazione spaziale: superato il record di distanza dalla Terra, emozioni a bordo e osservazioni uniche della Luna.

Artemis II: record storico di distanza dalla Terra

Dopo oltre mezzo secolo dalle missioni Apollo, la missione Artemis II ha riscritto la storia dell'esplorazione spaziale. L'equipaggio composto da Christina Koch, Victor Glover, Reid Wiseman e Jeremy Hansen ha superato il precedente primato stabilito durante Apollo 13 nel 1970, raggiungendo una distanza superiore ai 400.171 chilometri dalla Terra.

Si tratta di un risultato straordinario per un veicolo spaziale con equipaggio umano, che conferma i progressi tecnologici e la rinnovata ambizione della NASA di tornare stabilmente nello spazio profondo.

Il "giorno della Luna": sorvolo e osservazione del lato nascosto

Uno dei momenti più attesi della missione è stato il cosiddetto "giorno della Luna", durante il quale la capsula Orion ha effettuato un passaggio ravvicinato alla superficie lunare.

Gli astronauti hanno potuto osservare direttamente il lato nascosto della Luna, una regione mai

visibile dalla Terra, raccogliendo dati fondamentali per le future missioni con equipaggio. Questo evento rappresenta un passo cruciale verso il ritorno dell'uomo sulla Luna previsto nei prossimi anni.

Un momento carico di emozione nello spazio

Subito dopo aver stabilito il nuovo record, l'equipaggio ha vissuto uno dei momenti più intensi della missione. Gli astronauti hanno richiesto di assegnare un nome a due nuovi crateri lunari osservati durante il sorvolo.

Le proposte, "Integrity" (nome della capsula) e "Carroll", quest'ultimo dedicato alla moglie scomparsa del comandante Wiseman, hanno trasformato un traguardo scientifico in un momento profondamente umano. L'emozione a bordo è stata evidente, con l'equipaggio visibilmente commosso.

La traiettoria di ritorno libero: sicurezza e strategia

La missione Artemis II utilizza una tecnica già sperimentata durante Apollo 13: la cosiddetta traiettoria lunare di ritorno libero.

Questo particolare percorso sfrutta la gravità della Terra e della Luna, permettendo alla navetta di compiere una sorta di "otto" nello spazio e rientrare automaticamente verso il nostro pianeta senza bisogno di grandi correzioni di rotta.

Questa scelta garantisce maggiore sicurezza all'equipaggio e riduce il consumo di carburante, rendendo la missione più efficiente.

Velocità e dati tecnici della missione

Durante il punto di massimo avvicinamento alla Luna, la capsula Orion ha raggiunto una velocità di circa 5.052 chilometri orari, un dato che evidenzia la complessità e la precisione della navigazione spaziale.

Tra gli obiettivi scientifici principali figura lo studio del bacino Orientale, una gigantesca formazione da impatto con anelli concentrici che si estendono per circa 950 chilometri.

Sono stati inoltre osservati i siti di allunaggio delle missioni Apollo 12 e Apollo 14, insieme alla regione del polo sud lunare, considerata strategica per le future missioni umane.

Uno sguardo oltre: pianeti e futuro dell'esplorazione

Durante il viaggio, l'equipaggio ha avuto l'opportunità di osservare anche altri corpi celesti come Mercurio, Venere, Marte e Saturno, oltre alla Terra vista da una prospettiva unica.

La missione Artemis II rappresenta molto più di un record: è il primo passo concreto verso una nuova fase dell'esplorazione spaziale, con l'obiettivo di riportare l'uomo sulla Luna e, in prospettiva, preparare il viaggio verso Marte.

Perché Artemis II è una missione chiave per il futuro

Il successo di Artemis II dimostra come la collaborazione internazionale e l'innovazione tecnologica possano aprire nuove frontiere.

Il programma Artemis punta a creare una presenza umana sostenibile sulla Luna, sfruttando le risorse lunari e sviluppando tecnologie utili per missioni sempre più ambiziose.

Il "giorno della Luna" non è stato solo un momento simbolico, ma una vera e propria dichiarazione: l'esplorazione spaziale è tornata protagonista, e il futuro è già iniziato.

